

RESOCONTRO STENOGRAFICO

568.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2016

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**

INDICE

RESOCONTRO STENOGRAFICO 1-22

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Chiarimenti in merito ad un accordo bilaterale tra Italia e Francia concernente i confini delle acque territoriali, anche in relazione al recente sequestro di un peschereccio italiano da parte delle autorità francesi — n. 2-01268) ...</i>	1
Annunzio del conferimento di un incarico ad un Ministro	1	Benedetti Silvia (M5S)	2
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	1	Della Vedova Benedetto, Sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale	2
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	1	Valente Simone (M5S)	3

N. B. Il **RESOCONTRO SOMMARIO** è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina “Resoconti” del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredata di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (Vedi RS) ed ai documenti di seduta (Vedi All. A).

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCPI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.

PAG.	PAG.
<i>(Intendimenti del Governo in merito all'impugnazione, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, della legge regionale della Liguria n. 22 del 2015 relativa al rilancio dell'attività edilizia — n. 2-01251)</i>	<i>(Intendimenti del Governo circa l'introduzione di misure volte ad assicurare assistenza sanitaria ed economica alle vittime della violenza di genere — n. 2-01262)</i>
5	12
<i>Della Vedova Benedetto, Sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	<i>Agostini Roberta (PD)</i>
7	12
<i>Quaranta Stefano (SI-SEL)</i>	<i>De Filippo Vito, Sottosegretario per la salute</i>
5, 7	13
<i>(Iniziative di competenza volte a garantire l'erogazione delle cure palliative ospedaliere — n. 2-01253)</i>	<i>Fabbri Marilena (PD)</i>
8	18
<i>Binetti Paola (AP)</i>	<i>(Iniziative di competenza a tutela dei produttori del settore ortofrutticolo dell'area di Vittoria (Ragusa), anche tramite l'introduzione di agevolazioni fiscali — n. 2-01266)</i>
8, 11	19
<i>De Filippo Vito, Sottosegretario per la salute</i>	<i>Artini Massimo (Misto-AL-P)</i>
10	19, 21
	<i>Olivero Andrea, Viceministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>
	20
	Ordine del giorno della prossima seduta ...
	22

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE
MARINA SERENI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANNA MARGHERITA MIOTTO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Bratti, Brunetta, Bueno, Causin, Crippa, Damiano, Epifani, Fedriga, Ferranti, Fico, Gregorio Fontana, Frusone, Giancarlo Giorgetti, La Russa, Locatelli, Losacco, Merlo, Gianluca Pini, Pisicchio, Ravetto, Rosato e Sanga sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente novanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna*).

**Annunzio del conferimento di incarico
a un Ministro.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 11 febbraio 2016, la seguente lettera: « Onorevole Presidente, la informo che, con mio decreto, in data 10 febbraio 2016, sentito il Consiglio dei ministri, ho conferito al Ministro senza portafoglio, onorevole dottor Enrico Costa, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, l'incarico per gli affari regionali e le autonomie locali. *Firmato: Matteo Renzi* ».

**Modifica nella composizione
di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 10 febbraio 2016, il deputato Ivan Catalano, già iscritto al gruppo parlamentare Scelta Civica per l'Italia, ha dichiarato di aderire, a decorre dalla data odierna, al gruppo parlamentare Misto, cui risulta pertanto iscritto.

**Svolgimento di interpellanze urgenti
(ore 9,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Chiarimenti in merito ad un accordo bilaterale tra Italia e Francia concernente i confini delle acque territoriali, anche in

relazione al recente sequestro di un peschereccio italiano da parte delle autorità francesi — n. 2-01268)

PRESIDENTE. Passiamo alla prima interpellanza urgente all'ordine del giorno Benedetti ed altri n. 2-01268, concernente chiarimenti in merito ad un accordo bilaterale tra Italia e Francia concernente i confini delle acque territoriali, anche in relazione al recente sequestro di un peschereccio italiano da parte delle autorità francesi (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti*).

Chiedo alla deputata Silvia Benedetti se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riservi di intervenire in sede di replica. Prego, onorevole, ha quindici minuti.

SILVIA BENEDETTI. Grazie, Presidente. La vicenda è nota: in sostanza, a gennaio, è stato sequestrato un peschereccio italiano dalle autorità giudiziarie francesi, mentre era impegnato alla pesca al gambero rosso al confine tra Francia e Italia. L'accusa è stata quella di aver sconfinato in acque francesi. Questi confini, secondo la Francia, erano già effettivi alla luce di un accordo bilaterale tra Italia e Francia concluso il 21 marzo 2015. Questo perché? Perché, comunque, effettivamente, non si erano mai definiti i confini tra Italia e Francia in mare, tuttavia i lavori, le negoziazioni per l'accordo sono sempre rimaste segrete ed è rimasta segreta anche la firma di questo accordo, non è stata data notizia neanche da parte del Ministero stesso e, quindi, ci si è trovati in un attimo di *impasse*, dove il peschereccio risultava giustamente sequestrato da parte delle autorità francesi ed era una sorpresa amara per gli italiani.

Quello che vorremmo capire è, appunto, che cosa si intenda fare, perché ci viene il sospetto che — non vogliamo nemmeno pensarci — il Governo abbia condotto questa trattativa in maniera molto superficiale e abbia firmato in maniera altrettanto superficiale. Questo perché? Perché la zona dove il peschereccio andava a pescare è una zona pregiata, ci sono risorse ittiche interessanti anche a

livello commerciale, il gambero rosso è una di queste, e in questo Trattato sembrerebbe che l'Italia avesse ceduto quest'area.

Non vogliamo nemmeno pensare che il Ministero e il Ministro abbiano firmato con superficialità e abbiano deciso di cedere quest'area. Oltre tutto c'è anche una zona, sempre attraverso questo Trattato, dove invece viene consentito lo sfruttamento comune delle risorse ittiche presenti. Quindi, quello che vogliamo capire è che cosa intenda fare il Ministro a riguardo, soprattutto perché, comunque, ci vuole la tutela delle risorse ittiche nostre e anche delle marinerie nostre, e poi anche la tutela di chi ha subito ingiustamente le conseguenze di questo Trattato e di questo accordo, che non è stato reso esplicito.

Quindi chiedo delucidazioni in materia, chiedo che cosa voglia fare il Ministero, in che modo voglia anche tutelare chi ha subito i danni di questa decisione e in che modo, poi, abbia fatto le valutazioni su quello che è vantaggio o meno dell'Italia per quel che riguarda quest'accordo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Benedetto della Vedova, ha facoltà di rispondere.

BENEDETTO DELLA VEDOVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Grazie, Presidente. Conclusa positivamente la vicenda del sequestro del peschereccio Mina, per la quale, come è noto, le autorità francesi hanno ammesso di aver compiuto un « deprecabile errore », vorrei chiarire i motivi per cui si è giunti alla firma dell'Accordo di Caen.

Da tempo il nostro Paese e la Francia avvertivano la necessità di colmare un vuoto giuridico e stabilire dei confini certi alle loro crescenti proiezioni sulle porzioni di mare prospicienti alle loro coste. Basti pensare che, per molti decenni, gli unici atti che hanno regolato i rapporti di vicinato marittimo fra noi e i francesi sono stati il progetto di convenzione sulle zone

di pesca nella baia di Mentone, una convenzione del 1892, mai firmata ma la cui linea di divisione della baia è diventata l'unico riferimento cartografico rispettato fino ad oggi da Francia e Italia, e l'Accordo sulle Bocche di Bonifacio del 1986. Era, dunque, necessario un atto di portata generale, che aggiornasse e regolasse in maniera più articolata i confini marittimi italo-francesi, anche alla luce delle sopravvenute norme dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982.

L'urgenza di stabilire i confini marittimi, dalla vasta porzione di Mar Ligure e al mare Tirreno che Italia e Francia dividono, è bene esemplificata dalla creazione delle zone di protezione esclusiva da parte italiana del 2011 e della Zona economica esclusiva da parte francese del 2012, in cui i confini esterni sono stati stabiliti provvisoriamente in attesa degli accordi di delimitazione fra i due Paesi.

Come ricordato dagli onorevoli interpellanti, l'Accordo di Caen è stato firmato il 21 marzo 2015, dopo un lungo negoziato avviato nel 2006 e terminato nel 2012, cui hanno partecipato diversi dicasteri: il Ministero dell'ambiente per gli aspetti di protezione ambientale, il Ministero della difesa per gli aspetti di sicurezza, il Ministero dello sviluppo economico per la piattaforma continentale, il Ministero delle infrastrutture e trasporti per gli aspetti di navigazione marittima, il Ministero delle politiche agricole per le questioni legate alla pesca, e il Ministero dei beni culturali per gli aspetti di protezione degli stessi. Ciascuno di questi dicasteri ha, quindi, avuto modo di compiere le proprie autonome valutazioni, afferenti agli aspetti tecnici e al rapporto fra costi e benefici.

Considerata la sua natura e portata, l'Accordo di Caen rientra fra quelli sottoposti a ratifica parlamentare e, pertanto, non è ancora in vigore. La Francia, invece, ha già terminato le procedure interne di approvazione, che sono di competenza dell'Esecutivo.

Per quanto riguarda, in particolare, i contenuti dell'Accordo, il tracciato di delimitazione delle acque territoriali e delle restanti zone marittime riflette i criteri

stabili della citata Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, primo fra tutti il principio della linea mediana per i mari territoriali e del risultato equo per la piattaforma continentale. Nel corso dei negoziati che hanno portato alla firma dell'Accordo, la parte italiana ha ottenuto di mantenere immutata la definizione di linea retta di base per l'arcipelago toscano, adottata per la delimitazione del mare territoriale nel 1977, che sposta significativamente verso la Corsica le linee di base da cui calcolare la mediana, e che era sempre stata oggetto di critiche francesi perché asseritamente non in linea con la citata Convenzione. Inoltre, sempre durante i negoziati, la parte italiana è riuscita a far salva un'area ad ovest delle Bocche di Bonifacio, tradizionalmente utilizzata in comune dai pescherecci italiani e francesi, e che è tuttora prevista dall'Accordo sulle Bocche di Bonifacio del 1986.

L'accordo di Caen, in ogni caso, non disciplina solo i confini marittimi fra il nostro Paese e la Francia, ma altresì ne modifica le modalità di sfruttamento di eventuali giacimenti di risorse del fondo marino o del suo sottosuolo, situati a cavallo della linea di delimitazione.

Per quanto riguarda le iniziative in essere, il Ministero degli affari esteri ha dato impulso, anche alla luce della vigente legislazione dall'Unione europea in materia, a una nuova fase di raccolta, di valutazione e approfondimenti tecnici da parte delle amministrazioni competenti, al fine di considerare possibili strumenti integrativi.

PRESIDENTE. Il deputato Simone Valente ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta all'interpellanza Benedetti ed altri n. 2-01268, di cui è cofirmatario.

SIMONE VALENTE. Grazie, Presidente, ma non posso ritenermi completamente soddisfatto, anche perché oggi abbiamo voluto riportare alla luce questo avvenimento — ricordiamolo, il 13 gennaio 2015 è stato sequestrato il peschereccio « Mina »

da parte delle autorità giudiziarie francesi — e l'abbiamo voluto sollevare perché non vogliamo che cali il silenzio su questa vicenda. E vogliamo che si concluda positivamente, sottosegretario, perché le garantisco che, attualmente, la vicenda non si è ancora conclusa positivamente, soprattutto, per chi quella vicenda l'ha subita in prima persona.

Mi riferisco, appunto, a tutto l'equipaggio, al comandante del peschereccio « Mina », perché, infatti, ad un mese di distanza, il comandante non è stato ancora risarcito per il danno economico. Ricordiamo che quando il peschereccio è stato sequestrato e portato a Nizza, poi, è stata inflitta una sanzione di 8.300 euro che il comandante ha dovuto pagare alle autorità pregiudiziali francesi. Parlando di danno economico, dobbiamo anche parlare dei giorni successivi in cui il peschereccio è stato fermo, quindi, c'è anche un mancato lavoro.

Dobbiamo sottolineare che le autorità francesi hanno ammesso l'errore, definendolo un deprecabile errore, però, sottolineiamo anche che questa comunicazione a noi risulta che sia stata fatta solo in forma verbale e non scritta. Questo è un dettaglio molto importante, perché non consente al comandante del peschereccio di avviare tutte le pratiche per il risarcimento.

Pertanto, noi siamo qui, *in primis*, anche per avanzare alcune richieste al Governo, perché si attivi il prima possibile per accelerare tutte le attività diplomatiche che si possono effettuare nei confronti della Francia. Infatti, il primo punto dovrebbe essere proprio quello di fare pressione anche sul Governo francese, sulle autorità francesi, in modo che il processo penale a carico del comandante venga definitivamente archiviato. Dopodiché, speriamo, ci auguriamo che le autorità francesi comunichino una nota scritta al Governo italiano e al diretto interessato dell'archiviazione e — ultimo punto fondamentale, come dicevo anche in precedenza — avvenga il risarcimento per i danni che sono stati subiti.

Questi sono i punti che, secondo noi, dovrebbero essere affrontati nell'imme-

diato, con urgenza, perché è inaccettabile che, per negligenza di qualcuno che rappresenta lo Stato, ci debbano rimettere dei lavoratori che, ogni giorno, escono in acqua per effettuare la loro attività di pesca. Sappiamo che ci sono alcune zone della Liguria che vivono di pesca: ci sono decine di imbarcazioni nella zona che abbiamo citato.

Siamo anche molto preoccupati per il clima di tensione che si sta creando in quella zona, perché, ovviamente, dopo l'accaduto, tantissime imbarcazioni si tengono ben a distanza dal confine francese. Per cui speriamo che, insieme anche alla capitaneria di porto, ma anche con un forte apporto del Governo, si possa creare un clima disteso in quelle zone, per cui un lavoratore, ogni giorno, esce ed è tranquillo di poter pescare in una determinata zona. Questa è una delle prime preoccupazioni.

Con riferimento, invece, al Trattato, noi abbiamo anche assistito al *question-time* in commissione affari esteri che è stato fatto la scorsa settimana: in sede di risposta il Governo sottolinea che sarà fatta una valutazione globale dell'accordo. A noi sembra un po' paradossale, perché, dopo tanti anni che, comunque, si discute un trattato, si arriva alla firma del Ministro Gentiloni — quindi, questo accordo con la Francia è firmato anche dall'Italia —, e dopo, *a posteriori*, si farà una valutazione globale. Allora, forse, c'è qualcosa che il Governo dovrebbe comunicarci e che dovrebbe chiarire, anche rendendo partecipi tutte le parti che sono interessate a questa vicenda.

Non è stato ancora predisposto il disegno di legge di ratifica, almeno non è presente nelle banche dati del Governo: questo è un punto importante, perché, forse, si potrebbe affrontare l'argomento coinvolgendo tutte le parti in anticipo, senza, poi, trovarsi a risolvere dei problemi che sono al momento ancora non risolti.

Le richieste sono queste: ripeto, e concludo, che ci auguriamo che il prima possibile chi ha subito un torto venga risarcito; dopodiché noi siamo qui a di-

sposizione per analizzare tutto il Trattato, per analizzare la cartografia che ci verrà fornita e siamo disposti a sollevarne le criticità e a confrontarci (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

(Intendimenti del Governo in merito all'impugnazione, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, della legge regionale della Liguria n. 22 del 2015 relativa al rilancio dell'attività edilizia – n. 2-01251)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Quaranta ed altri n. 2-01251, concernente intendimenti del Governo in merito all'impugnazione, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, della legge regionale della Liguria n. 22 del 2015 relativa al rilancio dell'attività edilizia (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti*).

Chiedo al deputato Quaranta se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riservi di intervenire in sede di replica.

STEFANO QUARANTA. Grazie, signora Presidente. Noi, come gruppo di Sinistra Italiana, portiamo all'attenzione del Governo un tema a noi molto caro. Il nostro impegno politico, l'impegno politico di Sinistra Italiana, ha un vincolo imprescindibile e per noi sacro che è quello del testo costituzionale. Ora, nel testo costituzionale – di cui, peraltro, stiamo discutendo anche su altri piani, avremo un referendum tra poche settimane – spicca ed emerge la chiarezza, la sensibilità e la grande pragmaticità, però, al contempo, delle cose che vi sono scritte. In particolare, quest'oggi, ci riferiamo alla parte che riguarda i principi generali – penso all'articolo 9 della Costituzione – e agli articoli 117 e 118, che regolano il rapporto tra i diversi livelli istituzionali.

Come dicevo, noi abbiamo già cercato di spiegare, devo dire con insuccesso, al Ministro Boschi, sotto altri aspetti, la bellezza e l'importanza di questo testo; oggi, ci riproviamo su un articolo – l'articolo 9, appunto, della Costituzione – che non ci risulta al momento né abrogato né in via di abrogazione, anche dalle proposte di

riforma costituzionale che sono state avanzate in questi anni e in queste ultime settimane. Cosa recita l'articolo 9? Proprio perché io penso che vada recuperato il testo costituzionale, vada fatto conoscere per essere, poi, apprezzato ed amato, l'articolo 9 dice: La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Ebbene, la nostra interpellanza al Governo – che è, poi, la richiesta anche di un'assunzione di responsabilità – parte proprio da questo presupposto: noi pensiamo e riteniamo, anche sulla base della discussione che c'è stata nella nostra regione, in Liguria, che ha coinvolto tanti cittadini, tante associazioni, forze politiche, anche in maniera trasversale, che il Piano casa elaborato dalla giunta Toti sia in grave contraddizione con gli articoli 9 e 32 della Costituzione, laddove vengono tutelati, appunto, il paesaggio e la salute. Tutti sanno come vi sia un nesso assolutamente diretto tra i problemi, anche di natura idrogeologica che ha avuto la nostra regione e che hanno molte regioni italiane, e il grave scempio del territorio delle nostre regioni e dei nostri paesi e gli articoli 117 e 118, laddove, appunto, regolano il rapporto e la leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, che sono a fondamento, poi, anche della tutela dei principi fondamentali della nostra Carta costituzionale.

Riteniamo che il Piano elaborato dalla giunta di centrodestra in Liguria sia in grave violazione di questo principio; che sia sostanzialmente un modo per imporre, innanzitutto ai comuni e anche alla loro autonomia di regolamentare questo settore per le loro competenze, una visione assolutamente distorta, incostituzionale e, quindi, sbagliata nel metodo e nel merito.

Io credo che per inquadrare questo ragionamento e per portare all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale questo tema sia anche utile fare un breve cenno, un breve riferimento alla situazione della mia regione, la Liguria. Tutti sanno che il problema della Liguria è, semmai, quello contrario: di un eccesso di costruito, che andrebbe, in alcuni casi, recuperato, por-

tato anche a maggiore efficienza e modernità dal punto di vista energetico, e che la chiave di volta dello sviluppo di una regione come la mia dovrebbe essere, al contrario, proprio quella di uno sviluppo di qualità, della tutela del territorio, di un turismo che renda le bellezze della mia regione fondamentali per promuovere anche lo sviluppo economico di questa regione.

Ma tant'è, questo Piano casa e l'impostazione che si è data, corrispondono invece a logiche vecchie, molto vecchie, che abbiamo già visto nel tempo e che sono state le logiche che hanno deturpato la nostra regione. È un Piano sostanzialmente che fa del tema della rendita immobiliare la presunta possibilità di sviluppo di questa regione e, quindi, si fa riferimento alla congiuntura economica difficile e anche alle possibili ricadute occupazionali, facendo leva su ricette vecchie che, peraltro, hanno anche fallito. Oltre la devastazione del territorio, non abbiamo avuto uno straccio di sviluppo nemmeno nel settore edilizio. Infatti, io credo che innanzitutto andrebbero presi in considerazione i risultati della legge n. 49 del 2009, quella fatta dalla giunta Burlando, che ha preceduto questa legge. Anche questa si è rivelata fallimentare e insufficiente e aveva la giustificazione di nascere come legge di emergenza che doveva in qualche modo sanare una situazione temporanea, di cui era previsto il superamento; cosa che invece questa legge sciagurata non prevede e addirittura non prevede nemmeno dei monitoraggi e delle valutazioni che dovrebbero essere fatti nel tempo.

Questa legge va a toccare le aree più delicate e di pregio della nostra regione, senza affrontare il tema invece, come dicevo prima, ad esempio, delle prestazioni energetiche che — queste sì — potrebbero mettere in moto uno sviluppo virtuoso, dare lavoro e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Un Piano che, quindi, a noi sembra assolutamente ideologico. A volte, la sinistra, proprio perché difende il territorio e l'ambiente, viene accusata di una visione ideologica e anti-

sviluppista, qui è esattamente il contrario, si continua pervicacemente a portare avanti un modello di sviluppo, che non dà risultati, in maniera, appunto, ideologica. Questo lo dimostra anche il censimento fatto dall'Istat nel 2011, laddove in sostanza, prendendo in esame il patrimonio immobiliare della nostra regione, si fa capire come il cattivo stato di conservazione non riguardi certo le zone costiere, quanto quelle semmai dell'entroterra e delle grandi città che avrebbero bisogno di interventi come quelli che citavo prima. Ora, naturalmente, questo tipo di impostazione e questo tipo di ragionamento che sono un po' classici, come dicevo prima, dei modelli di sviluppo di questi anni, hanno in questo caso anche degli elementi che aggravano il quadro. Parliamo appunto della possibilità di intervenire nei centri storici e del tema che riguarda i parchi e la tutela che anche la nostra Carta costituzionale riserva ai parchi. È paradossale che si sostenga che in Italia, e in particolare nella nostra regione, ci sono troppi parchi e quindi bisogna fare qualche cosa per smantellarli, quando il fatto che vi siano tanti parchi dovrebbe invece proprio indicare al politico, al legislatore, qual è il modello di sviluppo da seguire per migliorare le condizioni, per creare sviluppo vero. Il fatto di avere tanti parchi, paradossalmente, viene considerato come un limite, anziché come una ricchezza e un'opportunità. Allora, da questo punto di vista, credo sia giusta un'assunzione di responsabilità. Lo ripeto, noi non abbiamo una visione per cui l'importante è non toccare nulla. Non ce l'abbiamo a proposito della riforma della Carta costituzionale, non ce l'abbiamo nemmeno in questo caso. Interventi si potrebbero fare, e dovrebbero andare, ad esempio, in direzione dell'incentivo ai frazionamenti. Noi sappiamo come il patrimonio abitativo spesso sia inadeguato, ormai, alla dimensione delle famiglie e si potrebbero fare degli interventi di ristrutturazione senza consumo di suolo. Questo è l'aspetto fondamentale: senza consumo di suolo! Così come si potrebbero fare anche interventi volti, ad esempio, alla risistemazione, in